



Alto Patronato  
della Presidenza della Repubblica



Associazione Nazionale  
degli Organismi per il Diritto  
allo Studio Universitario



Agente per il Diritto  
allo Studio Universitario  
dell'Unione



Unione europea



Presidenza del Consiglio  
dei Ministri



Ministero dell'Università  
e della Ricerca



Regione Umbria



Provincia di Perugia



Università di Perugia



AIRC



CRUI



Associazione  
CRUI



Associazione  
CRUI



Associazione  
CRUI



Associazione  
CRUI



# STUDY

## 1° FORUM EUROPEO DIRITTO ALLO STUDIO E FORMAZIONE UNIVERSITARIA PERUGIA 5-7 GIUGNO 2008

### DICHIARAZIONE ANDISU

Tutti devono avere la possibilità di studiare,  
crescere e dimostrare le proprie capacità.

per info [www.studybox.eu](http://www.studybox.eu)

FONDAZIONE  
CASSA RISPARMIO PERUGIA

UniCredit Banca

CAMST  
LE RISTORAZIONI ITALIANE

LIQUAMATIC

COMPAGNIA ITALIANA  
DELLA MEIKO

cimas  
RISTORAZIONE

m  
MEIKO  
MEIKO ITALIA S.r.l.

Le riflessioni che seguono sono il frutto di un approfondito dibattito conclusosi unanimemente e rappresentano pertanto il contributo che l'ANDISU vuole offrire per la definizione di un nuovo modello di diritto allo studio universitario, modello del quale l'Italia dovrà necessariamente e tempestivamente dotarsi per competere e confrontarsi con le realtà europee.

Ringraziamo fin d'ora quanti vorranno unirsi a noi nella costruzione responsabile di un nuovo, moderno ed efficace assetto del sistema nazionale per il DSU, volto alla generalità degli studenti e finalizzato ad offrire loro pari opportunità per competere, crescere e realizzarsi all'interno dello spazio globale della conoscenza.

Competere, crescere  
e realizzarsi nello  
spazio europeo della  
conoscenza.

Perugia, 7 giugno 2008.

## Competere, crescere e realizzarsi nello spazio europeo della conoscenza.

Noi, operatori del diritto allo studio universitario, eredi di esperienze e competenze maturate nella quotidiana e faticosa affermazione degli articoli 3 e 34 della Costituzione Repubblicana, costituiti in Associazione nazionale, vogliamo levare alta la voce di un universo sofferente che rischia il collasso se, insieme, non sapremo adeguare gli strumenti normativi alle mutate esigenze dei tempi e disegnare un nuovo, efficiente ed efficace modello di riferimento.

I rapidi processi di trasformazione in atto a livello internazionale impongono ritmi e percorsi nuovi, delineando con crescente chiarezza uno scenario in cui anche per il mondo universitario conteranno sempre più la competitività e la capacità di formare e selezionare gruppi dirigenti.

Ciò comporta che le possibilità di tenersi “al passo” in ambito europeo, dipenderanno dalla capacità di affermare una società della conoscenza e delle “conoscenze”, del sapere e del “saper fare”: quindi più cultura, più ricerca, più qualità nell’università.

Più possibilità di accesso e di riuscita negli studi per tutti i giovani, aggiungiamo noi!

Siamo infatti convinti che il progresso dell’Italia non potrà che rivelarsi una chimera se si pensa di creare “eccellenze polarizzate”, abbandonando alla propria sorte il resto dello Stato.

E allora, come non chiedersi che ne sarà dei tanti giovani di provincia, figli di una società difficile e di genitori che non possono garantire loro le risorse per vedere affermata una sostanziale uguaglianza di opportunità nei confronti dei coetanei più fortunati?

Il principio costituzionale dell'articolo 34, letto alla luce dell'articolo 3 della nostra Costituzione, ha rappresentato un momento elevato ed insuperato di visione strategica nella costruzione di una società migliore, fondata sulla legittima aspirazione di ogni persona di poter raggiungere i più alti gradi dell'istruzione e, con essi, l'opportunità di percorrere la scala sociale, emancipandosi non già in ragione delle proprie eredità, quanto piuttosto delle proprie capacità.

L'affermazione del diritto allo studio universitario ha garantito nei decenni trascorsi a milioni di giovani un titolo, un lavoro, nonché il proprio progresso culturale e materiale.

Tutto ciò si è svolto in un tendenziale equilibrio anche grazie alla costante ricerca di uniformità dei servizi da parte degli enti e delle aziende territoriali per il DSU, che hanno garantito da nord a sud, a Catania come a Milano, a Roma come a Camerino, che tutti i giovani potessero scegliere liberamente la sede dei propri studi, consapevoli che, comunque, avrebbero trovato l'aiuto di cui abbisognavano, fosse esso un alloggio, una borsa di studio, un pasto, un qualificato intervento in grado di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che ne limitano l'uguaglianza.



La riforma costituzionale del Titolo V°, pur ribadendo la competenza esclusiva delle Regioni, si è di fatto inserita in un quadro normativo del diritto allo studio sostanzialmente consolidato, prefigurando interessanti prospettive, ma lasciando in pari tempo aperte molte problematiche che attengono prevalentemente proprio all'uniformità degli interventi sul territorio nazionale. Senza tralasciare le rilevanti innovazioni intervenute nell'assetto della struttura didattica a seguito dell'avvio del "Processo di Bologna" e della conseguente approvazione della legge di riforma universitaria.

L'introduzione del sistema dei crediti formativi e dei due cicli di studio universitario, nonché di ulteriori percorsi di specializzazione e di ricerca, ha infatti profondamente inciso nella individuazione e nella determinazione delle politiche di sostegno agli studi universitari.

Sono questi i motivi principali per i quali riteniamo improcrastinabile un intervento normativo che realizzi l'indispensabile equilibrio fra i tre profili fondamentali della materia:

- la centralizzazione statale (con l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni);
- le competenze regionali (e quindi l'autonomia degli organismi regionali di gestione);
- l'autonomia funzionale dell'università (e quindi l'autonomia dei singoli Atenei).

L'inerzia del legislatore rischia di innescare - come in parte sta già avvenendo - una dinamica conflittuale tra i diversi protagonisti della materia ed una frantumazione del sistema a tutto danno dei giovani studenti e dell'assetto nazionale nella sua complessità.

Al fine di non pregiudicare la sostanziale applicazione dell'art. 34 della Costituzione, risulta pertanto improcrastinabile coniugare, in maniera chiara e definita, i rispettivi ruoli, le reciproche competenze ed i relativi campi di attività.

ANDISU



# Il Diritto allo Studio Universitario

## Ridisegnare le finalità del DSU

La forte affermazione della **centralità dello studente**, visto non come semplice utente di servizi, ma come cittadino a pieno titolo, deve portare al superamento della concezione assistenziale del DSU ed alla contestuale definizione di un sistema nazionale integrato e strutturato di servizi a vantaggio della generalità degli studenti.

In questa chiave andrà peraltro tenuto presente che l'allargamento della forbice dei redditi ha creato un'area di "disagio economico" che, pur non rientrando nei target tradizionali del DSU, richiede l'avvio di azioni di sostegno tese ad ampliare la gamma dei servizi con particolare riguardo a quelli degli alloggi, soprattutto nelle aree metropolitane.

## Definire i ruoli

La tutela della centralità dello studente-cittadino passa attraverso la chiara definizione di un sistema duale. In tale contesto le Università sono chiamate a concentrare ogni risorsa, competenza ed energia per assicurare la qualità dei propri prodotti formativi, l'eccellenza della didattica e un rinnovato slancio nel settore della ricerca, mentre le Regioni, per il tramite degli organismi per il DSU sono chiamate ad agevolare, attraverso qualificati interventi di sostegno, percorsi di studio produttivi e di qualità,



unitamente ad un arricchimento sociale e culturale della vita universitaria. Si dovranno quindi garantire interventi qualificati volti a facilitare sia lo studio che l'inserimento nei settori complementari e integrativi allo studio e all'inserimento nel mercato del lavoro, quali ad esempio:

- l'erogazione di benefici economici (borse e prestiti)
- i servizi abitativi;
- i servizi di ristorazione;
- i servizi di orientamento;
- i servizi di accoglienza ed ospitalità nel senso più ampio del termine;

E' facile constatare che si tratta di una vasta gamma di servizi ritenuti oggi indispensabili per favorire livelli di studio essenziali e per garantire reali ed effettive possibilità di mobilità studentesca, sia nazionale che internazionale.

## **Ruolo strategico degli organismi per il DSU**

Da quanto sopra emerge con forza, e con assoluta evidenza, la valenza sempre più strategica che un rinnovato ruolo degli organismi regionali per il DSU viene ad assumere all'interno di uno scenario di più ampio respiro che oltrepassa i confini del nostro Paese per abbracciare l'intero continente europeo.



Il convincimento che le questioni qui evocate abbiano rilevanza per il Paese ed il suo sviluppo futuro, porta a individuare in primis, la necessità che lo Stato e le Regioni, in quanto soggetti direttamente coinvolti e responsabili, soprattutto dopo le modifiche apportate al Titolo V° della Costituzione, assegnino al DSU il dovuto riconoscimento e il necessario livello di priorità, attraverso investimenti non occasionali o sporadici, ma intesi come concreta espressione di una consapevole politica nazionale, che permetta di recuperare un ritardo ultradecennale e di ristabilire la competitività dell'intero sistema.

La consapevolezza del mutato scenario circa le finalità del “nuovo DSU” sembra, inoltre, indicare con evidenza la necessità di mettere mano anche ai suoi assetti organizzativi, al fine di assicurare sia una più chiara definizione dei compiti e dei ruoli dei vari soggetti direttamente o indirettamente coinvolti e cointeressati, sia una maggiore efficacia ed efficienza degli interventi e delle iniziative sotto il profilo squisitamente operativo, garantendo nel contempo una unità di strategia ed una uniformità di prestazioni minime su tutto il territorio nazionale.

## **La normativa sul Diritto allo Studio Universitario**

I principali riferimenti normativi che disciplinano le azioni legate al DSU rimangono ancor oggi la legge 390/1991 e il D.P.C.M. 09.04.2001

*“Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, ai sensi dell’articolo 4 della legge 2 dicembre 1991, n°390”*, unitamente alle leggi regionali.

Come è noto, la legge quadro 390/1991 articola in maniera diversificata i ruoli di Stato, Regioni, Università ed Enti Locali. Tale normativa è stata impostata secondo un modello sostanzialmente centralizzato (analogo a quello di altri servizi nazionali in campo sociale) poggiato su una disciplina uniforme e anche parcellizzata delle prestazioni che in parte vengono disciplinate dalla legge nazionale e in parte dai decreti triennali del Presidente del Consiglio dei Ministri.

E’ peraltro evidente che si tratta di uno strumento che, pur avendo il grande merito di sistematizzare gli interventi riguardanti il DSU in un quadro organico, è stato concepito con riferimento ad un sistema universitario oggi ampiamente superato.

Non va inoltre dimenticato che in tale quadro si introduce l’approvazione della legge costituzionale n. 3/2001: la riforma del Titolo V° della nostra Costituzione ha infatti sostanzialmente mutato il quadro costituzionale delle attribuzioni in materia.

Quanto alla competenze legislative il Titolo V° ha esclusivamente riservato alla legislazione dello Stato la determinazione dei “livelli essenziali” delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.



Tuttavia ciò che risulta poco chiaro è come questa trasformazione si possa realizzare in concreto, dal momento che la legge n° 390/1991 resta tuttora in vigore.

### **Le politiche di sostegno agli studi universitari**

Da quanto fin qui esposto emerge con chiarezza che la principale necessità per le politiche di sostegno agli studi universitari consiste nel contemperare e sintetizzare diverse esigenze ed aspettative, affrontate in modo differenziato dal legislatore.

In particolare risulta del tutto evidente che non sarà possibile perseguire efficacemente gli obiettivi del “processo di Bologna” senza un’adeguata ed efficiente gamma di servizi di sostegno agli studi universitari, in quanto gli stessi costituiscono uno degli elementi fondamentali che concorrono a determinare il livello qualitativo dell’offerta universitaria. Va da sé che le modalità di accesso ai servizi di supporto agli studi universitari devono essere coerenti con gli obiettivi del sistema universitario post riforma e che la disponibilità e qualità dei servizi offerti deve essere adeguata alle mutate necessità del sistema universitario. Inoltre è necessaria una forte correlazione tra sistema universitario e sistema della formazione superiore da una parte e sistema del mercato del lavoro dall’altra.

Tale elemento evidenzia l'importanza della dimensione territoriale delle università, quali centri di ricerca ed innovazione, aperti alla dimensione globale ed internazionale, ma nel contempo fortemente radicati in un territorio di cui sono espressione. È pertanto evidente che le politiche di sostegno agli studi universitari rivestono un ruolo chiave al fine di integrare in modo efficace tali necessità.

**Secondo tale visione il diritto allo studio universitario viene a configurarsi come una rete integrata di azioni, strumenti e servizi in grado di assicurare allo studente di scegliere l'università e di frequentarla, cogliendone tutte le possibilità formative e tutte le opportunità che l'università stessa può offrire sia nel contesto internazionale, sia nel territorio di cui è espressione. Ovviamente tali azioni devono essere garantite ad ogni studente, in correlazione alle sue capacità e al suo merito ed indipendentemente dal reddito familiare.**



## Strumenti per il sostegno agli studi universitari

### Il sistema delle borse di studio e dei prestiti d'onore

L'erogazione delle borse di studio rappresenta una parte fondamentale ed irrinunciabile del sistema del DSU, purtroppo però in molte Regioni italiane studenti risultati idonei al conseguimento della borsa non possono fruirne per mancanza di fondi disponibili.

Va inoltre segnalato che l'introduzione della disciplina dell'ISEE ha introdotto forti restrizioni per quanto concerne i requisiti di reddito e che, nella concreta applicazione dei benefici economici, tali restrizioni non appaiono completamente giustificate.

*E' pertanto da valutare la possibilità di rivedere in aumento i requisiti di reddito.*

Tale rivalutazione risulterebbe inoltre essere coerente con la necessità di incrementare la mobilità interna ed internazionale degli studenti universitari.

La pluriennale applicazione pratica dei criteri e dei parametri attuativi del DPCM 9.4.2001, porta altresì a concludere che i requisiti di merito previsti dalla normativa regolamentare appaiono inadeguati al valore del beneficio, considerata anche l'insufficienza delle risorse economiche a disposizione.

*Criteria di merito più stringenti appaiono pertanto necessari.*

Da alcuni anni sono stati introdotti anche in Italia i prestiti fiduciari per studenti (“prestiti d’onore”) tramite la collaborazione con Istituti di Credito.

Al di là di alcune esperienze positive, il quadro generale appare completamente insoddisfacente, a differenza di quanto accade in molti paesi europei.

Rispetto alla borsa, il prestito presenta il vantaggio di ridurre notevolmente i costi e, nel contempo, responsabilizza maggiormente lo studente; si deve però far rilevare che finora il prestito è stato percepito quale strumento alternativo alla borsa e forse proprio a tale percezione si deve il suo insuccesso.

A nostro giudizio il rilancio dei prestiti d’onore andrà effettuato attraverso una maggiore integrazione dello strumento nel corpus degli strumenti del DSU, prevedendo anche modalità di restituzione meno rigide e spalmabili nel corso della vita lavorativa del beneficiario anche attraverso il sistema fiscale.



## Le residenze per studenti universitari

Nel 2005 in Italia venivano rilevati 34.166 posti letto per studenti universitari forniti da istituzioni pubbliche (in prevalenza enti per il DSU) e da collegi privati legalmente riconosciuti.

Il raffronto con gli altri paesi europei, il cui numero di studenti universitari è paragonabile con il numero di studenti italiani, non è certo lusinghiero: Francia (350.000 posti), Germania (260.000 posti) e Gran Bretagna (580.000 posti), ci presentano infatti ben altre dotazioni.

La situazione italiana evidenzia gravi carenze soprattutto dal punto di vista quantitativo, ma presenta anche fortissime disomogeneità geografiche, che spesso penalizzano proprio i “mega-atenei”, come a Roma e Napoli.

Infine si ricorda che gli strumenti previsti dalla legge 431/1998 in materia di contratti di affitto regolamentato per studenti universitari risultano in gran parte inutilizzati, nonostante un apposito protocollo d'intesa sottoscritto da CNSU, ANCI, CRUI, ANDISU.

Inutile sottolineare che in un'ottica di sistema tale strumento risulta essere di fondamentale importanza al fine di regolamentare il mercato delle locazioni private, troppo spesso legate a fenomeni speculativi.



## I servizi di ristorazione

Tali servizi costituiscono la prestazione più conosciuta e forse più apprezzata del sistema per il DSU da parte degli studenti e, contemporaneamente, quella meno rappresentata e riconosciuta dalla normativa.

Si tratta di un servizio aperto alla generalità degli studenti e nella maggior parte dei casi fruito secondo tariffe differenziate in base al merito e al reddito.

La prospettiva futura per il mantenimento di un efficace ed efficiente servizio di ristorazione dipende principalmente dalla sua capacità di risultare competitivo in termini di economicità e di qualità, innovando il servizio adeguandolo alle esigenze di una corretta alimentazione per le nuove generazioni.

## I servizi per l'Orientamento

La riforma degli ordinamenti universitari propone in modo ancora più netto il tema della specifica azione di accompagnamento al lavoro dei laureandi e dei laureati, superando la convinzione, consolidata quanto errata, che la scelta professionale e il relativo ingresso nel mondo del lavoro per i giovani



giunti ai più alti livelli di formazione, sia questione risolvibile attraverso il sistema delle relazioni familiari o ricorrendo all'interfaccia diretta con le imprese.

Questi due canali sono ancora largamente praticati dai giovani laureati in cerca di lavoro, mentre il ricorso a strutture pubbliche o private espressamente dedicate risulta ancora marginale, seppure in crescita.

Con il dilatarsi dei tempi di inserimento al lavoro, specie per i profili professionali meno spendibili nel sistema economico esistente, il supporto di strutture specializzate diventa sempre più importante per valorizzare al meglio le competenze acquisite ed il grado di professionalità che si è in grado di esprimere.

L'attività di orientamento dei giovani laureandi e laureati si colloca, quindi, su due crinali: quello della risposta ad aspirazioni soggettive, delle competenze e delle conoscenze individuali e quello delle specifiche dinamiche di un mercato del lavoro "glocale", vale a dire un mercato del lavoro attento sia alle tendenze presenti nei territori di residenza (locale), ma anche sensibile a quanto si muove su dimensioni geografiche più ampie (globali) e, di conseguenza, in grado di offrire opportunità più gratificanti e coerenti.

Una nuova e più moderna concezione del DSU rivolta alla generalità degli studenti e in questo caso ai laureandi e ai neolaureati, si è gradualmente

imposta all'attenzione degli organismi per il DSU e tale servizio potrà essere incrementato, se si riconoscerà alle aziende stesse un ruolo di conoscenza e di specializzazione particolare in grado di svolgere una fondamentale funzione di interfaccia tra la rete dei servizi pubblici territoriali per l'impiego e le Università.

Gli organismi regionali per il DSU conoscono gli studenti e le loro difficoltà, in particolare quelle di coloro che per condizioni economiche e sociali possono avere più problemi anche nella ricerca del lavoro dopo la laurea; hanno servizi diretti collegati con il territorio trattandosi di strutture regionali radicate; sono, inoltre il naturale partner delle Università per agevolare l'accoglienza degli studenti e la loro permanenza agli studi.

## **Sviluppo locale e Internazionalizzazione Innovazione e Competitività**

Si è già fatto cenno alla necessità di avviare partnership stabili a livello locale, ma la vera scommessa risiede nella capacità di avviare progetti ed iniziative che, attraverso azioni mirate di formazione/orientamento al lavoro dei laureandi e/o dei neolaureati, contribuiscano allo sviluppo di una "Dimensione europea" del locale.

Questo implica, senza dubbio, una mirata riflessione sul come progettare



tirocini ed esperienze di transizione atti non solo a “traghettare” il neo-laureato verso il “sistema lavoro”, ma anche e soprattutto atti ad orientare sia il neo-laureato che il mondo aziendale verso la potenzialità della ricerca e dell’innovazione tecnologica, per fornire maggiori opportunità di crescita ad un’imprenditorialità a vera dimensione europea.

E’ ormai giunto il momento di “abbattere gli steccati” e sperimentare concrete forme di cooperazione, di dialogo e di co-progettazione che coinvolgano attivamente le Università, i laureati, i diversi attori dei sistemi socio-economici locali ed extralocali, nonchè gli enti e le Aziende per il DSU.

In questo quadro appare sempre più importante il ruolo di una rinnovata ANDISU in un sistema di rete tra le Aziende regionali e quelle che, con analoghi compiti, svolgono le loro attività negli altri Paesi europei.

### **I servizi per studenti con disabilità**

Per gli studenti con disabilità il diritto di frequentare l’Università in condizioni di dignità è riconosciuto, oltre che da considerazioni di carattere etico, da molteplici normative che hanno portato, fra l’altro, a prevedere che ogni Ateneo costituisse un’apposita figura di coordinamento: il delegato del rettore per i problemi della disabilità.

Poiché siamo fermamente convinti che un diritto è realmente un diritto se può essere pienamente esercitato, in questa sede intendiamo sottolineare che l'obiettivo cogente che ci si è dati sarà realizzato efficacemente solo in presenza di una rete adeguata di servizi atti a superare difficoltà, ostacoli e barriere di ogni genere, conditio-sine-qua-non per favorire autonomia, integrazione, socialità.

## Il rapporto con le istituzioni del territorio

Al fine di porre in essere una efficace gestione delle politiche per il DSU è importante attivare le necessarie sinergie con le politiche attive nel territorio.

In particolare, per quanto riguarda la definizione delle politiche abitative, in accordo con i Comuni, per le politiche di orientamento al lavoro, in accordo con le Province e le Regioni, per le politiche sanitarie, in accordo con le Aziende Sanitarie e le Regioni, per le politiche dei trasporti, in accordo con le Regioni, le Province e le Aziende locali di trasporto, per le politiche culturali, in accordo con i Comuni e le Università etc.

Le realtà ed i modelli europei con i quali l'ANDISU è entrata in contatto e si è confrontata, evidenziano ovunque la presenza di apposite strutture territoriali dotate di autonomia operativa e gestionale che interagiscono



nel campo del DSU, in stretto accordo con le istituzioni universitarie e con i governi locali e federali.

### **Gli organismi per il DSU**

Alla vecchia legge quadro del 1991, oggi ampiamente superata, va riconosciuto il grande merito di aver introdotto come elemento qualificante ed innovativo l'istituzione degli **“organismi regionali di gestione”** per il DSU. Tali organismi non sono nati da un modello organizzativo astratto, ma da esempi in positivo già esistenti in molti ordinamenti europei e si sono rivelati rispondenti ad una precisa esigenza di conciliare e connettere tutti gli interessi in campo. Questa peculiarità è stata esplicitata dall'intervento della Corte Costituzionale che con la sentenza 281/1992 ha sottolineato come la legge quadro operasse un **“...equo bilanciamento tra i diversi interessi di rilievo costituzionale – statali, regionali ed universitari - ...con riferimento al settore del diritto allo studio universitario”**.

Questi interessi restano un obiettivo immutato anche dopo la riforma del Titolo V°.

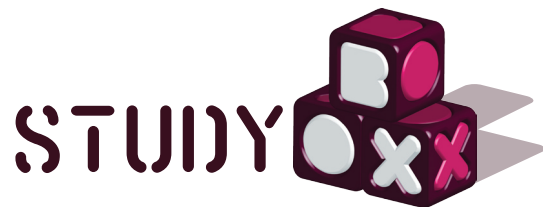
Negli anni successivi al pronunciamento della Corte, la quasi totalità degli organismi regionali per il DSU ha sentito l'esigenza di creare un luogo di incontro e confronto nazionale, che favorisse l'affermazione ed il contemperamento di tali interessi ed ha sviluppato un sistema di relazioni e di informazioni sull'universo di riferimento del diritto allo

studio in grado di garantire una concreta uniformità di trattamento ed una costante veicolazione delle best practices sintetizzate nelle singole esperienze territoriali in ordine ai servizi istituzionalmente resi agli studenti.

Questo luogo di incontro è l'ANDISU: dieci anni di servizio volontario dedicato alla causa del diritto allo studio universitario in Italia. Servizio paradossalmente riconosciuto a livello internazionale, ma non esplicitamente a livello nazionale. E ciò nonostante il fatto che attraverso il proprio operato l'Associazione, cui aderiscono tutti i più importanti organismi regionali d'Italia, abbia rappresentato in questi anni una ineludibile realtà di confronto, sia pure nel silenzio del diritto positivo. Tale singolare anomalia del sistema, oltre a privare lo Stato di un importante e competente interlocutore sulla materia del DSU, ha realizzato a livello comunitario un accreditamento dell'ANDISU come il soggetto interlocutore e consultivo di tutte le Agenzie territoriali italiane, mentre nel nostro Paese essa è costretta ad operare in una condizione a dir poco **"ibrida e carsica"**.

Alla luce di quanto sopra non vi è dubbio che attraverso la costituzione dell'ANDISU in agenzia nazionale per il DSU, in piena analogia con quanto realizzato in ambito europeo - e più specificamente in Germania dai Länder tedeschi - con il Deutsches Studentenwerk (DSW), lo Stato e le Regioni disporrebbero di uno strumento determinante per il raggiungimento del più volte auspicato standard qualitativo all'interno dell'Europa della conoscenza.





Associazione Nazionale degli Organismi  
per il Diritto allo Studio Universitario

Salita Monte Valerio, 3  
34127 Trieste  
Tel. 040 3595326  
Fax 040 3595319  
bernini@erdisu.trieste.it

[www.andisu.it](http://www.andisu.it)